

# Critica delle valutazioni tradizionali

Le cause di poca chiarezza dei giudizi si possono raggruppare attorno a questi 4 momenti:

- rilevazione dei fatti
- scelta e applicazione dei criteri
- scelta dei livelli di profitto
- espressione del giudizio

I problemi che un insegnante si trova a dover affrontare possono essere quindi così sintetizzati:

- a. individuare tutti i fatti (pregi e difetti) che sono in relazione con l'obiettivo-criterio prescelto
- b. dare il giusto peso ai fatti rilevati e individuare in che misura si avvicinano o si scostano dal criterio assunto
- c. esprimere fedelmente e con termini chiari il giudizio in modo da facilitarne l'interpretazione o da ricavarne le linee di una adeguata azione di rinforzo o di recupero.

## • Rilevazione errata dei fatti:

- a. diversi modi di interpretare i criteri
- b. sviste
- c. variazioni nel grado di attenzione
- d. imprecisione nei computi
- e. rilevazioni segnate ma non contate
- f. discordanza nel peso attribuito alle rilevazioni
- g. discordanze dovute a effetti di alone.

\* Come ovviare? O con Guide o con l'analisi dei criteri

## • Scelta e applicazione dei criteri:

- a. poca chiarezza dei criteri
- b. disparità dei criteri
- c. disparità dei criteri anche da parte del singolo docente
- d. influsso di altre persone
- e. livello degli alunni.

**\* Come ovviare?** Esaminando ogni elaborato in rapporto ad ogni criterio pre-scelto, descrivendone operativamente gli “indici” o “descrittori”, coordinando i criteri ogni volta che sia necessario, valutare applicando due o tre criteri per volta (comunque pochi). Questo metodo, che potrebbe sembrare lungo e impegnativo, in realtà facilita molto il compito valutativo, lo semplifica e lo rende più valido.

● **Scelta dei livelli di profitto.** Qui si parla soprattutto di difficoltà linguistiche relative alla formulazione dei giudizi. In genere i giudizi appaiono o troppo generici o troppo analitici. Nel primo caso il giudizio risulta sibillino e ambiguo, nel secondo caso si ha addirittura assenza di giudizio. Occorre fare particolare attenzione ad alcuni aggettivi qualitativi e ai loro gradi e al significato dell’indefinito “qualche”. Ecco alcuni esempi: punteggiatura incerta, espressione stentata, forma abbastanza corretta.

**\* Come ovviare?** Fare in modo che ogni giudizio dica qual è il livello raggiunto dall’alunno in ciascuno dei criteri (per esempio, nell’ambito del “contenuto”, dire che ci si riferisce ad aspetti specifici come l’attinenza al tema, la quantità di considerazioni, l’originalità) e per ciascuno dei criteri specifici formulare in concreto i livelli-base. Esprimersi con chiari riferimenti sia al tipo che al numero dei fatti tenuti presenti e precisare anche a quale livello di profitto ci si riferisce quando si parla di “qualche” errore o si afferma che un lavoro è “scorretto”. Usare termini non ambigui, cioè non usare lo stesso vocabolo per designare più criteri, più livelli, più aspetti.

● **Espressione del giudizio.** Qui si parla di eccesso di genericità o di analiticità, di terminologia usata, di carenza di forma nel riferirsi ai livelli e ai criteri